

Zoom cancella la tavola rotonda con Leila Khaled per le proteste di gruppi pro-Israele

Michael Arria

23 settembre 2020 – Mondoweiss

Zoom ha annunciato che oggi non avrebbe fornito il servizio alla San Francisco State University per impedire che il suo software venisse usato durante la tavola rotonda online con Leila Khaled. Gruppi pro-israeliani, tra cui uno parzialmente finanziato dal governo israeliano, si sono presi il merito della cancellazione.

Zoom ha annunciato che oggi [23 settembre] non avrebbe fornito il servizio alla San Francisco State University (SFSU), impedendo così l'uso del suo software durante la tavola rotonda online con Leila Khaled, militante nel Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP) e coinvolta in due dirottamenti aerei nel 1969 e 1970.

L'evento intitolato "Quali narrazioni? Genere, giustizia & resistenza", doveva essere promosso dal Programma di etnie arabe e musulmane e studi delle diaspore dell'università e dal Dipartimento di studi delle donne e di genere.

In una dichiarazione della piattaforma si legge: "Zoom è impegnato a sostenere il confronto aperto di idee e dibattiti, ma con le limitazioni contenute nelle nostre Condizioni Generali di Utilizzo, incluse quelle relative al rispetto da parte dell'utente delle leggi in vigore negli USA sul controllo delle esportazioni, sulle sanzioni e sull'anti-terrorismo. Alla luce della segnalata affiliazione o appartenenza dell'oratrice a un'organizzazione straniera che negli USA è definita terrorista e dell'impossibilità della SFSU di smentire questa informazione, abbiamo deciso che l'incontro contravvenisse alle Condizioni Generali di Utilizzo di Zoom e comunicato all'università che non poteva usare Zoom per questo specifico evento."

Contro l'evento avevano protestato vari gruppi di destra pro-israeliani, incluso il *Lawfare Project* [ong americana che professa un impegno contro l'antisemitismo attraverso il finanziamento di azioni legali, ndr.]. L'app 'Act.IL' che prende di mira

il movimento per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni (BDS) ed è in parte finanziata dal governo israeliano, si è presa il merito per aver contribuito a far cancellare l'evento. Michael Bueckert, dottorando in sociologia ed economia politica presso la *Carleton University*, che ha tracciato l'app online, ha fatto notare che i suoi utenti hanno mandato delle email al consiglio di facoltà dell'università per informarli che "fornendo sostegno a una terrorista avrebbero potuto violare la legge americana."

Saree Makdisi, docente di inglese e letteratura comparata presso l'università della California, Los Angeles (UCLA), ha twittato: "Questo è ciò che succede quando subappaltiamo le nostre università a Zoom: loro decidono quali eventi sono accettabili e quali no. È uno scandalo."

"Questo è un pericoloso attacco alla libertà di parola e alla libertà accademica da parte di uno dei Big Tech: Zoom non può imporre il potere di veto sul contenuto di lezioni ed eventi pubblici nella nostra Nazione," ha dichiarato Dima Khalidi, la direttrice di *Legal Palestine*: "La minaccia alla democrazia è aumentata dal fatto che la decisione di Zoom di reprimere la discussione sulla libertà palestinese arriva in risposta a una sistematica campagna di repressione guidata dal governo israeliano e dai suoi alleati."

Organizzatori e partecipanti legati all'evento hanno risposto alle critiche dal momento dell'annuncio dell'incontro. Dopo l'articolo di Lynn Mahoney, presidentessa della SFSU, in cui dichiara di accogliere la diversità, ma di condannare l'odio, Laura Whitehorn, ex prigioniera politica (e partecipante alla tavola rotonda), ha scritto una lettera a Mahoney a proposito del seminario online (*webinar*).

"Leila Khaled è una leader del movimento per i diritti del popolo palestinese," si legge nella lettera. "Ha combattuto in molti modi per il diritto al ritorno nella Palestina storica e avrebbe offerto lezioni e informazioni importanti sulla storia del coinvolgimento delle donne nel lavoro per i diritti del popolo palestinese sotto l'occupazione e in esilio. Penso che aver preso per buona la narrazione che la bolla come terrorista o odiatrice sia profondamente offensivo e in conflitto con ciò che credo un educatore debba dire, insegnare e promuovere."

Chi si era registrato per l'evento ha ricevuto un'email dagli organizzatori dicendo che si aspettavano che l'università "avrebbe sostenuto la nostra libertà di parola e

accademica e avrebbe fornito un'alternativa per tenere il seminario online su un'altra piattaforma.”

Aggiornamento: dalla pubblicazione di questo post, Facebook ha rimosso dal suo sito la pagina dell'evento e YouTube ha interrotto lo streaming a pochi minuti dall'inizio della conferenza.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)